

L'OCCUPAZIONE**UN PATTO SOCIALE SENZA ALTERNATIVE**

PAOLO GRISERI

Con un impegno comune governo, sindacati e industriali hanno prorogato all'inizio d'autunno la durata del blocco dei licenziamenti. La decisione sembra venire incontro ai timori di Cgil, Cisl e Uil. — p. 21

UN PATTO SOCIALE SENZA ALTERNATIVE

PAOLO GRISERI

Con un impegno comune governo, sindacati e industriali hanno prorogato all'inizio d'autunno la durata del blocco dei licenziamenti. La decisione sembra venire incontro al timore di Cgil, Cisl e Uil che uno sblocco immediato avrebbe portato a una valanga di espulsioni dalle fabbriche e dagli uffici. Gli imprenditori continuano a ripetere che il blocco italiano è unico nel suo genere nell'Occidente e portano gli esempi di Francia, Spagna e Gran Bretagna dove però la libertà di licenziamento è compensata da una cassa integrazione più sostanziosa e conveniente per imprese e lavoratori.

La discussione non è se prorogare all'infinito il blocco: sarebbe impossibile e nemmeno i sindacati lo vogliono. Si discute invece quando eliminarlo. C'è infatti una inevitabile simmetria tra l'evoluzione della pandemia e le scelte di politica economica e sociale del governo. Si tratta cioè di capire quando la ripresa della nostra industria sarà sufficientemente forte da compensare almeno in parte significativa l'effetto delle prevedibili ristrutturazioni che arriveranno alla fine del blocco dei licenziamenti. Sappiamo che per il 2021 l'economia italiana dovrebbe crescere intorno al 4 per cento. Un valore analogo a quello previsto per il prossimo anno. Tassi molto significativi ma non ancora in grado di compensare interamente il crollo del 9,5 per cento del 2019, l'ultimo periodo prima della pandemia, l'anno su cui sono ancora oggi tarati gli organici delle aziende italiane. Nel marzo 2020 era stato sottoscritto un patto tra sindacati e aziende per riprendere rapidamente la produzione anche nei giorni difficili del lockdown più stretto. Tra le clausole di quel patto c'era anche il blocco dei licenziamenti. La logica era quella della safety car nella Formula uno. Quando in corsa si verifica un grave incidente, e certa-

mente il Covid lo è stato, l'auto dei commissari entra in pista, rallenta il gruppo, azzera le differenze tra i primi e gli ultimi e quando i detriti sono stati rimossi dall'asfalto si toglie di mezzo facendo ripartire la gara. Il blocco dei licenziamenti è la safety car. Toglierla dalla pista con troppo anticipo è rischioso perché qualcuno può andare contro i detriti sull'asfalto e farsi male. Lasciarla troppo a lungo davanti ai piloti rischia di appiattire i primi sugli ultimi facendo perdere il senso della gara, nel nostro caso la concorrenza tra imprese.

L'accordo raggiunto ieri tra governo e partiti sociali è fatto in modo da consentire un'uscita graduale della safety car dalla pista dell'economia italiana. L'aumento della cassa integrazione Covid dovrebbe servire a evitare i licenziamenti fino a quando la ripresa non sarà in grado di offrire alternative a chi perderà il posto. Il sistema italiano ha ancora tre mesi di tempo per progettare i cambiamenti che la fine dell'emergenza porterà con sé. A partire da un rinnovato sistema della formazione professionale che sarà inevitabilmente permanente per far incontrare offerta e domanda di lavoro superando le asimmetrie di oggi con un tasso di disoccupazione alto e, al tempo stesso, le imprese che faticano a trovare le professionalità di cui hanno bisogno. Anche la politica in autunno sarà a un passaggio cruciale. La possibile crisi sociale legata a consistenti riduzioni di organico nelle imprese arriverà nel cuore del semestre bianco quando l'impossibilità di andare al voto farà da calmiere alle fibrillazioni tra i partiti. Anche in quel caso sarà gioco-forza trovare soluzioni di compromesso tra partiti sociali e governo. Com'è accaduto ieri: in fondo tutti gli attori hanno dovuto prendere atto che non è ancora tempo di dichiarare chiusa la fase dell'emergenza e del patto sociale che l'ha governata negli ultimi quindici mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.